

## A Madrid, cromie brillanti in un mini-spazio *In Madrid, Brilliant Colours in a Small Space*

Architettura

Intervista a  
**David Chipperfield**  
*Interview with  
David Chipperfield*

Design

Luci di ultima  
generazione  
*The Latest Lighting  
Products*



# Agostino Iacurci

Testo Luca Trombetta



ph. Lorenzo Palmieri



ph. Lorenzo Palmieri

Pittura, scultura e grandi murali. Reduce dal successo alla Design Week di Milano, l'artista pugliese dall'animo nomade racconta le sue strategie per 'riattivare' l'architettura ● *Painting, sculpture and large murals. Fresh from his success at Milan Design Week, the artist from Puglia with a nomadic spirit talks about his strategies intended to 'reactivate' architecture*

► Norimberga, New York, Città del Messico, Berlino e adesso Bologna. Originario di Foggia, spirito nomade, Agostino Iacurci ha passato gli ultimi dieci anni viaggiando per il mondo, sperimentando tecniche e media diversi – pittura, scultura, murali, scenografie e installazioni – e ritagliandosi un meritato spazio nella scena internazionale dell'arte contemporanea con il suo linguaggio immediato e pop, di grande potenza grafica. L'abbiamo visto protagonista all'ultima Design Week milanese con l'installazione *Dry Days, Tropical Nights* nella torre degli ex uffici comunali di largo Treves progettata da Arrigo Arrighetti nel 1955, prossima alla demolizione.

Invitato dall'editore di *Flash Art* Cristiano Segnanfreddo a riaprire per l'ultima volta l'edificio in stato di abbandono, Iacurci ha preso spunto dal libro *Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro* (2021) per immaginare una Milano del 2700 trasformata in una landa desertica: «Data la sua natura effimera – un luogo che riapre per una settimana e poi sparisce – ho interpretato lo spazio come un'allucinazione. Il miraggio di una città dove non c'è traccia di natura vera: la natura è rappresentata dalle vestigia di piante tropicali, palme e cactus luminosi. Sulla facciata ho creato un calendario di fasi solari e lunari, cercando di dialogare con l'architettura di Arrighetti», racconta.

Di città in città l'artista, classe 1986, ha costruito il suo ricco repertorio visivo composto di luci, colori, ornamenti architettonici, forme botaniche ricorrenti. «E di ritmi diversi», aggiunge. «Credo che questa condizione di perpetuo migratore abbia condizionato il

In alto, Agostino Iacurci all'interno dell'installazione *Dry Days, Tropical Nights* realizzata in occasione della Milano Design Week 2023 nel palazzo di Arrigo Arrighetti in largo Treves. Nella pagina accanto, il pattern elaborato dall'artista si adatta alla scansione delle finestre dell'edificio di Arrighetti. Quello di Iacurci è l'ultimo intervento nella torre, prossima alla demolizione per far posto a un nuovo sviluppo immobiliare. ● Top, Agostino Iacurci in the installation *Dry Days, Tropical Nights* realized on the occasion of Milan Design Week 2023 in Arrigo Arrighetti's building on Largo Treves. Opposite page, the pattern created by the artist was adapted to the arrangement of the windows on Arrighetti's façade. Iacurci's intervention will be the last in the tower, shortly to be demolished to make way for a new real-estate development.



ph. Ele Blakowska OKNO studio

mio metodo di lavoro, portandomi ad affinare tecniche più veloci, a lavorare anche con materiali di recupero e *objets trouvés*. Nel format dei murales Iacurci ha trovato una dimensione ideale, ma anche il mezzo per rileggere e 'riattivare' l'architettura. I suoi progetti per la Pinacoteca Civica di Foggia (2021), la Biblioteca Ugo Tognazzi di Pomezia (2021) o il palazzo in zona Certosa a Genova (2019) lo dimostrano. «La curatrice Domitilla Dardi definisce il mio lavoro come 'un'architettura parlante'. Il murale mi dà la possibilità di entrare in conversazione con l'edificio, recuperare la tradizione italiana delle facciate istoriate o degli *horti picti* per reinventarla in chiave contemporanea con le immagini che nutrono il mio sguardo sin da ragazzo, studente dell'Accademia a Roma».

Da semplice supporto, l'architettura negli anni si è fatta soggetto della decorazione. Ad esempio gli ornamenti tradizionali delle case messicane, al centro della mostra *Trompe l'Oeil* alla Celaya Brothers Gallery di Città del Messico (2017), oppure le ringhiere dei palazzi newyorkesi, protagoniste dell'installazione *Diary of Orna-*

*ment* durante la sua residenza d'artista presso l'ISCP di Brooklyn (2020). Grazie allo spirito di osservazione e all'incessante voglia di mettersi alla prova, l'artista passa con disinvoltura dalla scenografia (il set della pièce teatrale *Madame Pink* del regista argentino Alfredo Arias, 2017, e quello dell'evento *Hotel il Faubourg* della maison Hermès a Milano, 2021) all'illustrazione di *la Repubblica* sotto la direzione artistica di Angelo Rinaldi. «In futuro mi piacerebbe misurarmi anche con l'arredamento e gli accessori. Inizierei da sedie, tavoli e vasi. Le sculture luminose che ho presentato a Milano a loro modo erano già delle lampade» dice Iacurci, che al momento espone nella collettiva *Next* alla galleria Gowen Contemporary di Ginevra. In attesa di rifare i bagagli e partire alla volta di Los Angeles dove lo aspetta una grande mostra personale che inaugurerà il 21 settembre al Pacific Design Center di West Hollywood.

● *Nuremberg, New York, Mexico City, Berlin and now Bologna. Originally from Foggia, Agostino Iacurci's nomadic spirit has led him to spend the last ten years travelling around the world, ex-*

A destra, Iacurci alla prova con la scenografia: la reception dell'evento *Hotel il Faubourg* della maison Hermès al Teatro Franco Parenti di Milano, 2021. Sotto, il murale realizzato nel 2019 nel quartiere Certosa, a Genova: archi, balaustre, finestre e rosoni trasformano il fianco di un edificio. Nella pagina accanto, esposta nella cappella barocca dell'Istituto Italiano di Cultura a Praga, la scultura *Hortus* è formata da una fontana di terracotta dell'Impruneta smaltata, inserita in una struttura a sette anelli di acciaio e neon (2022). ● *Right, Iacurci at grips with set design: the reception of the event Hotel il Faubourg staged by the Hermès fashion house at the Teatro Franco Parenti in Milan, 2021. Below, the mural painted in 2019 in the Certosa district of Genoa: arches, balustrades, windows and rosettes have transformed the side of a building. Opposite page, on display in the Baroque chapel of the Italian Institute of Culture in Prague, the sculpture Hortus is composed of a glazed fountain of terracotta from Impruneta inserted in a structure of seven rings of steel and neon (2022).*

ph. Lorenzo Palmieri



ph. Domenico D'Alessandro



Il tema botanico degli *horti picti* è protagonista del murale *Landscape n. 1*, realizzato a Las Vegas nel 2021 per il festival musicale e artistico *Life is Beautiful*. • The botanical theme of the *horti picti* is the protagonist of the mural *Landscape No. 1*, realized in Las Vegas in 2021 for the festival of music and art *Life is Beautiful*.

perimenting with different techniques and media – painting, sculpture, murals, set design and installations – and carving himself out a well-deserved place on the international contemporary art scene with his immediate and pop language, of great graphic effect. We saw him play a prominent part at the last Milan Design Week with his installation *Dry Days, Tropical Nights* in the tower of the former municipal office building on Largo Treves designed by Arrigo Arrighetti in 1955, slated for imminent demolition.

Invited by the publisher of Flash Art Cristiano Seganfredo to reopen the derelict building for the last time, Iacurci took his cue from the book *Viaggio nell' Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro* (*Journey through Italy in the Anthropocene: The visionary geography of our future*, 2021) to imagine a Milan of the year 2700, transformed into a barren wasteland: "Given its ephemeral nature – a place that reopens for a week and then vanishes – I treated the space as a hallucination. The mirage of a city where there is no trace of real nature: nature is represented by the vestiges of tropical vegetation, luminous palm trees and cactuses. On the façade I created a calendar of solar and lunar phases, seeking a dialogue with Arrighetti's architecture," he says.

From city to city the artist, born in 1986, has built up a rich visual repertoire of lighting, colours, architectural ornamentation and recurrent botanic forms. "And different rhythms," he adds. "I think that this condition of perpetual migration has influenced my method of working, leading me to develop faster techniques, as well as to work with recycled materials and objets trouvés." In the format of the mural Iacurci has found an ideal dimension, but also a means of reinterpreting and 'reactivating' architecture. His projects for the Pinacoteca Civica in Foggia (2021), the Biblioteca Ugo

Tognazzi in Pomezia (2021) and the building in the Certosa district of Genoa (2019) are a demonstration of this. "The curator Domitilla Dardi has defined my work as 'architecture parlante'. The mural gives me the possibility to engage in conversation with the building, reviving the Italian tradition of façades decorated with figures or *horti picti* in order to reinvent it in a contemporary key with the images on which I have been feeding since my days as a student at the academy in Rome."

Over the years architecture has gone from being a mere support to the actual subject of the decoration. For example the traditional ornaments of Mexican houses, at the centre of the exhibition *Trompe l'Oeil* at the Celaya Brothers Gallery in Mexico City (2017), or the iron gates of buildings in New York, protagonists of the installation *Diary of Ornament* during his artist's residence at the ISCP in Brooklyn (2020). With his powers of observation and incessant desire to put himself to the test, the artist moves easily from stage design (the set of the musical comedy *Madame Pink* written and directed by the Argentine Alfredo Arias, 2017, and that of the event *Hotel il Faubourg* put on by the Hermès fashion house in Milan, 2021) to illustrating the newspaper *la Repubblica* under the artistic direction of Angelo Rinaldi.

"In the future I'd also like to try my hand at the design of furniture and accessories. I'd start with chairs, tables and vases. The sculptures I presented in Milan were in their own way already lamps," says Iacurci, whose work is currently on show in the group exhibition *Next* at the Gowen Contemporary gallery in Geneva. While he waits to pack his bags again and set off for Los Angeles, where a major solo exhibition will be opening on 21 September at the Pacific Design Center in West Hollywood. ■

© ALL RIGHTS RESERVED